

Forse una Ninfa, forse un Girasole di Cinzia Serra

Guarda,
c'è Clizia in quel campo,
danza nel vento tra i fili d'erba,
ha occhi di rugiada
e capelli che paiono un manto.

Osserva,
sta correndo a piedi nudi e
scruta il sole,
sembra che voli con i soffioni,
quei mille soffioni che di bianco
tingono i prati la mattina.

Ascolta,
ora sta cogliendo dei fiori,
sono piccoli fiori di campo
ed è musica quando
sfiora con le dita delle margherite
mentre scherza con i petali.

Fermati,
la sua bellezza pare un sogno,
sogno d'inverno, sogno d'estate.
E chimera restituisce a chi
una chimera ha donato,
come un fiore che si dona per amore
e per amore torna.

Immagina,
nel prato c'è una ghirlanda,
composta da fiori senza nome,
ma il nome, Clizia lo sa:
una campanella nata per sbaglio rossa,
un fiordaliso che gioca con le tonalità del blu,
un papavero che tutto sa di lei.

Senti,
guarda attento quel volto,
volto di Ninfa,
sta ruotando verso il cielo.
Non vedo più Clizia,
ma scorgo un fiore,
un Girasole.

La margherita che incontrò la rosa di Cinzia Serra

Era ieri che ti incontrai,
ma è oggi che ti rivedo.
Tu una rosa, io una margherita.
Ieri nevicava,
oggi il sole splende.
Eri diverso allora,
ma uguale è la tua musica
mentre ti muovi nel vento.
I miei petali abbracciano i tuoi,
il tuo stelo verde smeraldo,
si avvicina al mio.
Le foglie degli alberi ci guardano,
piene di meraviglia.
Forse non ricordi,
ma ieri eravamo fiori
sbocciati sulla riva del mare.
Oggi siamo nati da un prato,
disegnato da un ruscello.
Specchiamoci.
Sei proprio tu,
la rosa che mi somiglia.